

IL DIRITTO

“Ogni individuo ha diritto al lavoro, alla libera scelta dell'impiego, a giuste e soddisfacenti condizioni di lavoro ed alla protezione contro la disoccupazione”.

(Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo – articolo 23)

“L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro” (Costituzione Italiana – articolo 1)

Il diritto al lavoro è un diritto inalienabile che spetta ad ogni persona umana. In Italia, il lavoro è elemento fondante la Repubblica.

...NEGATO

La negazione dei diritti dei lavoratori prevede la loro tacita cancellazione; la negazione dei principi costituzionalmente garantiti che ruotano attorno al **lavoro, dignità, futuro, ed eguaglianza**. La negazione del diritto al lavoro rappresenta così una vera e propria ferita nel cuore della società del futuro.

Sono ancora molte le **negazioni del diritto al lavoro** oggi nel mondo: tra le più diffuse le negazioni in tema di accesso al lavoro da parte delle donne e soggetti vulnerabili; un abuso delle forme di lavoro atipiche (precariato) e la piaga del lavoro minorile.

Nel 2012 ancora 200 milioni di minori lavorano nel mondo a tempo pieno e sono privati dei diritti umani fondamentali. Di questi, circa 126 milioni (1 ogni 12 bambini) sono esposti a forme di lavoro particolarmente rischiose.

Nel mondo ci sono ancora oltre 100 milioni di persone ridotte in stato di **schiavitù**. In valore assoluto, il più alto della storia dell'umanità.

CAMBIARE SI PUO'

Nessuna libertà nella scelta del lavoro e nessuna possibilità di costruirsi il futuro. Questa la posizione di molti **lavoratori che in Italia** e nel mondo vedono i propri diritti calpestati. Cosa fare? Come invertire la rotta?

Modificare questo sistema dipende da ognuno di noi attraverso scelte responsabili ed eticamente corrette. **Il lavoratore può denunciare** un diritto negato, uno sfruttamento, una situazione di precariato prolungata, una squalifica o una qualsiasi forma di mobbing.

Il cittadino può segnalare le condizioni di negazione, **il datore di lavoro deve invece prestare attenzione** al rapporto lavorativo e rispettare il **processo di crescita umana e professionale** di ogni lavoratore, togliendolo dal precariato. Scelte responsabili secondo principi etici: questo è segno di cittadinanza attiva e responsabilità sociale che potrebbe modificare nel lungo termine un sistema – quello lavorativo in genere – al collasso.

Inoltre, anche il diritto al lavoro ha a che fare con gli **stili di consumo**. L'attenzione anche a questo aspetto nella scelta dei prodotti che si acquistano ogni giorno premiando le imprese che meglio tutelano i lavoratori, è un modo per contribuire a promuovere un sistema economico più giusto. (www.cnms.it/)

Per approfondire:

Caritas Italiana

www.caritasitaliana.it

Obiettivi del millennio: (<http://www.un.org/millenniumgoals/>)

Il diritto al lavoro è compreso negli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, elaborati dalle Nazioni Unite, da raggiungere entro il 2015.

Obiettivo n. 1 – Sradicare la povertà estrema e la fame

1.b) Garantire una piena e produttiva occupazione e un lavoro dignitoso per tutti, compresi donne e giovani.

Progressi dal 1990 al 2008: I progressi nel raggiungimento di questo obiettivo sono scarsi, il tasso di occupazione a livello mondiale è stabile o in peggioramento (soprattutto nei paesi più sviluppati), un po' migliore il trend del tasso di occupazione vulnerabile (lavoro occasionale, con scarse protezioni sociali) che si è ridotto negli ultimi 10 anni.